

unità dirigenziali nell'ambito degli uffici dirigenziali generali. Sugli schemi di regolamento in parola dovrà essere acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari.

Detta novella potrà determinare un allungamento dei tempi per l'emanazione del provvedimento in questione, con conseguente ulteriore protrazione della situazione di inadempimento delle prescrizioni contenute nel richiamato decreto legislativo n. 29/93.

La Corte adotta nella presente relazione una esposizione dei risultati della gestione per funzioni-obiettivo e per centri di responsabilità, secondo lo schema sperimentato lo scorso anno, in sede di relazione al rendiconto 1995, pur consapevole che non è stato ancora adottato il nuovo regolamento di organizzazione. L'impiego di questa classificazione è in primo luogo coerente con l'indirizzo dettato dalla legge n. 94/97 che inserisce all'interno della struttura di bilancio l'anzidetta classificazione per funzioni-obiettivo accanto a quella per centri di responsabilità.

In secondo luogo, questo schema espositivo risulta più idoneo a rappresentare i risultati della gestione e può costituire una premessa per la stessa definitiva adozione del nuovo modello organizzativo.

Parallelamente si fa ricorso, per l'esposizione dei dati maggiormente significativi, alla classificazione economica di tipo tradizionale, secondo l'impostazione risultante dalla relazione per il '95, con l'auspicio che, anche in concomitanza con la piena attuazione della legge n. 94/1997 di riforma del bilancio dello Stato, l'Amministrazione degli affari esteri, superata la fase di transizione, possa in materia allinearsi con la maggioranza degli altri Ministeri.

3. Analisi finanziaria per categorie economiche

Le risultanze del rendiconto 1996 del Ministero degli affari esteri mettono in evidenza una massa di risorse impegnabili pari a 4.485,1 mld., di cui 1.551,3 provenienti da precedenti esercizi, e destinate alla realizzazione di determinati programmi, ma non ancora tradottisi in formali impegni, ossia in obbligazioni giuridiche verso terzi per difficoltà di natura amministrativa o per altre cause (residui di stanziamento).

Le somme stanziante nel bilancio di competenza sono pari a mld. 2.933,8.

Rispetto alla predetta massa impegnabile, gli impegni totali su massa impegnabile effettivamente assunti nell'esercizio in parola sono risultati pari a mld. 4.029,1 così ripartiti:

Titolo I - Spese correnti	
cat. II Personale in attività di servizio	mld. 1.165,5
cat. IV Acquisto di beni e servizi	mld. 495,2
cat. V Trasferimenti	mld. 2.282,4
Altre categorie	mld. 48,9
Totale	mld. 3.992,0
Titolo II - Spese in conto capitale	
cat. X e XI Opere e beni immob. e mob.	mld. 37,1
Totale	mld. 4.029,1

Il divario tra disponibilità esistenti (mld. 4.485,1) e somme effettivamente impegnate nel '96 (mld. 4.029,1) è, pertanto, pari a mld. 456. Esso trae origine dal fatto che dei residui di stanziamento (mld. 1.551,3), solo mld. 1.453,9 sono stati formalmente impegnati, mentre mld. 97,4 sono stati rinviati al nuovo esercizio.

A quest'ultimo importo vengono ad aggiungersi mld. 295,8 costituenti residui di stanziamento provenienti dalla competenza, mentre mld. 62,5 corrispondono alle economie accertate nell'esercizio di cui si tratta. Il rapporto tra impegni totali e massa impegnabile è, pertanto, pari all'89,83% (nel 1995: 69,23%).

Esso dimostra una maggiore capacità di utilizzazione delle risorse disponibili in termini di impegni, rispetto all'esercizio precedente, specie per quanto attiene alla categoria dei trasferimenti, che, nel '95, aveva fatto registrare su un totale di mld. 3.597,7 di somme impegnabili, impegni totali effettivi per 2.206,1 (61%). Nell'esercizio 1996, invece, tale rapporto è nettamente migliorato, raggiungendo l'89,49% (gli impegni assunti sono stati pari a mld. 2.282 contro una massa impegnabile di mld. 2.550,4).

Sensibili miglioramenti si sono, altresì, registrati nelle altre categorie di spese, segnatamente nella cat. IV in cui il rapporto impegni totali/massa impegnabile si è elevato dal 75,69% del 1995 all'86,52% del 1996.

Minore è lo scarto (94,49% contro 92,54% del '95) riguardante le spese di personale e tuttavia abbastanza significativo se rapportato alla consistenza della massa impegnabile (mld. 1.233,4).

Al riguardo è da notare che i residui di stanziamento della cat. V, che al 1° gennaio 1996 ascendevano a mld. 1.382,1 sono stati in gran parte smaltiti, riducendosi, al termine dell'esercizio, a mld. 265,5.

Anche gli stanziamenti definitivi di competenza, pari, per la categoria in questione, a mld. 1.168,3, sono stati impegnati per oltre l'82%, risultando rinviati al '97 residui di stanziamento per soli mld. 265,5.

4. L'incrocio fra categorie economiche e centri di responsabilità in termini di massa impegnabile

L'incrocio tra la classificazione economica semplificata: (spese di funzionamento - coincidenti con le categorie II e IV; spese per interventi, coincidenti con la cat. V e spese per investimenti coincidenti con il titolo II: spese in conto capitale) con i centri di responsabilità, individuabili nelle direzioni generali, aventi la gestione di capitoli di spesa compresi nelle diverse rubriche, consente di rilevare che la parte preponderante degli impegni assunti a titolo di interventi si riferisce alla Direzione generale per gli affari politici.

Infatti, su una massa impegnabile disponibile, pari a mld. 489,2, la suddetta direzione generale ha assunto impegni per mld. 451,3, pari al 92,86%. Seguono, nell'ordine, la Direzione generale della cooperazione, con mld. 317 di impegni assunti a fronte di una disponibilità di mld. 1.866,5 pari al 22,34% e la Direzione generale del personale e dell'amministrazione con mld. 129,4 su una massa impegnabile di mld. 131,9, pari al 98,10%.

Per quel che concerne le spese di funzionamento, la maggiore concentrazione si registra nella Direzione generale del Personale e dell'Amministrazione, la quale, quanto alle spese per il personale ha assunto impegni per mld. 972,3, comprese le rappresentanze e gli uffici all'estero, contro mld. 1.207,8 di massa impegnabile, pari all'80,50%, mentre per l'acquisto di beni e servizi gli impegni sono ammontati complessivamente a mld. 355,6, a fronte di mld. 444,1 impegnabili, con un rapporto pari all'80%.

Per quanto riguarda, infine, gli investimenti, la quasi totalità delle somme disponibili (mld. 63,5), è assorbita dalla Direzione generale del personale e dell'amministrazione in ragione delle spese per lo sviluppo del sistema informativo (mld. 1,3) e per l'acquisto e ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari, nonché ad alloggi per il personale (mld. 40), mentre la Direzione generale per le relazioni culturali con l'estero per l'acquisto di immobili da destinare a sedi degli istituti di cultura e di scuole italiane all'estero ha impegnato mld. 2,9.

5. L'incrocio in termini di massa spendibile

In termini di massa spendibile, la ripartizione per categorie di spesa risulta nel '96 la seguente:

Titolo I - Spese correnti:	
cat. II Spese di personale	mld. 1.310,1
cat. IV Spese per l'acq. di beni e servizi	mld. 618,4
Spese di funzionamento	mld. 1.928,5
cat. V Trasferimenti	mld. 3.568,4
Altre categorie	mld. 72,4
Totale	mld. 5.569,3
Titolo II - Spese in c/capitale:	
	mld. 76,1
Totale	mld. 5.645,4

Tale massa spendibile trova riscontro per mld. 2.933,8 nelle dotazioni del bilancio di competenza e per mld. 2.711, - nella consistenza dei residui al 1° gennaio 1996. I pagamenti complessivamente eseguiti assommano a mld. 3.003 ed il loro rapporto con le somme spendibili è stato nel '96 pari al 53,20%.

L'aliquota più alta è stata raggiunta dalle spese di personale, mentre quella più bassa (39,19%) ha riguardato i trasferimenti. Nel complesso, la capacità di spesa nell'esercizio '96 è stata superiore rispetto a quella registrata nel '95; esercizio nel quale il rapporto percentuale tra pagamenti totali e massa spendibile fu in media pari al 48,36%.

Anche sotto il profilo dei pagamenti, l'incrocio fra massa spendibile e centri di responsabilità, o direzioni generali responsabili della gestione delle rubriche, evidenzia andamenti assai differenti.

Così, ad esempio, in materia di spese di personale il volume più alto di pagamenti è stato operato dalla Direzione generale del personale e dell'amministrazione (complessivamente mld. 960,9, pari all'84,74%, di cui mld. 245,6 per il personale in servizio presso il Ministero e mld. 715,3 per quello in servizio presso le rappresentanze e gli uffici consolari all'estero). Seguono, per consistenza, i pagamenti eseguiti dalla Direzione generale per le relazioni culturali con l'estero relativi al personale degli istituti di cultura ed alle istituzioni scolastiche - il cui importo ha raggiunto nel '96 la cifra di mld. 155 (13,66%) e quelli disposti dalla Direzione generale della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, pari a mld. 17,4 (1,53%).

Quanto alle altre spese di funzionamento (cat. IV "Acquisto di beni e servizi"), i maggiori pagamenti attengono anch'essi alla Direzione generale del personale e dell'amministrazione. Il relativo importo è risultato pari a mld. 349,9 (84,72% del totale) di cui mld. 182,5 concernenti spese attinenti agli uffici dell'amministrazione centrale e mld. 167,4 per spese attinenti alle rappresentanze ed uffici all'estero.

Di minore rilievo sono risultate le spese dello stesso genere pagate dalla Direzione generale della cooperazione (mld. 22,3 pari al 5,40%) e dalla Direzione generale per l'emigrazione e gli italiani all'estero (mld. 22, pari al 5,32%).

I pagamenti riguardanti le spese per investimenti sono ammontati a mld. 26,8, a fronte di mld. 76,1 di somme spendibili, con un rapporto di poco superiore ad un terzo (esattamente: 35,21%).

Le Direzioni generali interessate a tale tipo di erogazioni sono state quelle del personale e dell'amministrazione, per mld. 25,4 e delle relazioni culturali con l'estero (mld. 1,4).

Andamento abbastanza favorevole ha mostrato, sia in assoluto, sia in confronto alle risultanze del precedente esercizio, la gestione dei residui, passati da mld. 2.711,6, all'inizio dell'esercizio, a mld. 1.663,1 al termine dello stesso.

L'indice di smaltimento degli stessi residui è stato pari al 63,46%, essendosi proceduto nel 1996 a pagamenti per mld. 741,8 ed all'accertamento di economie per mld 979,2.

6. Il bilancio sperimentale

Tale bilancio (v. Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 18 del 23 gennaio 1996), elaborato dalla Ragioneria generale dello Stato per centri di responsabilità, individua a tale scopo, oltre le sei direzioni generali aventi compiti di gestione amministrativa e finanziaria, per la parte di rispettiva competenza, anche il gabinetto e le segreterie particolari dei Ministri e dei sottosegretari di Stato e l'Istituto diplomatico che, allo stato della legislazione vigente, non possono considerarsi uffici di livello dirigenziale generale e, tanto meno, uffici generali con compiti di gestione amministrativa e finanziaria.

Ciò spiega la ragione per la quale l'analisi economica e finanziaria della spesa di cui ai precedenti paragrafi prescinde dal bilancio sperimentale, risultando le macroaggregazioni riferite soltanto alle anzidette sei direzioni generali.

7. Analisi per funzioni-obiettivo

Il quadro complessivo delle funzioni-obiettivo correlato al progetto di riforma dell'organizzazione del Ministero degli affari esteri, illustrato al precedente paragrafo 1, risulta come per il '95 il seguente:

1. Indirizzo politico ed amministrativo

- 1.1 Diretta collaborazione organi di direzione politica
 - 1.1.1 Ufficio legislativo e rapporti istituzionali
- 1.2 Servizio stampa
 - 1.2.1 Stampa italiana
 - 1.2.2 Stampa straniera
- 1.3 Controllo interno

2. Programmazione e coordinamento

- 2.1 Coordinamento della politica estera
- 2.2 Coordinamento economico
- 2.3 Coordinamento affari globali
- 2.4 Ispettorato
 - 2.4.1 Sicurezza interna
 - 2.4.2 Norme di funzionamento
- 2.5 Supporto all'organo che coordina e coadiuva
 - 2.5.1 Raccordo operativo
 - 2.5.2 Informazione e studio

3. Cerimoniale della Repubblica

- 3.1 Rappresentanza ed organismi internazionali
- 3.2 Visite di Stato
- 3.3 Interventi speciali

4. Integrazione europea

- 4.1 Politiche comunitarie
- 4.2 Politica estera e sicurezza comune
- 4.3 Questioni giudiziarie ed affari interni
- 4.4 Questioni orizzontali e giuridiche

5. Europa occidentale e orientale

- 5.1 Europa occidentale
- 5.2 Europa centro-orientale - Area Balcanica ed Ucraina

6. Africa e Medio Oriente

6.1 Africa mediterranea - Medio Oriente

6.2 Africa occidentale e Corno d'Africa - Africa centrale e meridionale

7. Americhe

7.1 Stati Uniti, Canada

7.2 Messico, America centrale e Caraibi - America meridionale

8. Asia e Oceania

8.1 Asia centrale - Sud Est Asiatico - Estremo Oriente

9. Politiche multilaterali e globali

9.1 Monitoraggio e coordinamento

9.2 Sistema Nazioni Unite

9.3 NATO, UEO

9.4 Organizzazioni multilaterali

9.5 Controllo armamenti

9.6 Criminalità organizzata e terrorismo

9.7 Missioni speciali, commissioni e comitati

10. Politiche economiche globali e regionali

10.1 Monitoraggio e coordinamento

10.2 Cooperazione ed accordi multilaterali e a livello regionale

10.3 Relazioni ed istituzioni finanziarie

10.4 Politiche di sostegno alle imprese

10.5 Cooperazione scientifica e tecnologica

10.6 Tutela materiali sensibili

10.7 Missioni speciali, comitati e commissioni

11. Italiani all'estero e politiche migratorie

11.1 Monitoraggio e coordinamento

11.2 Unità di crisi

11.3 Politiche sociali multilaterali

11.4 Assistenza e servizi giuridici agli italiani all'estero

11.5 Iniziative scolastiche e sociali

11.6 Cooperazione giudiziaria e tutela dei minori

11.7 Organi rappresentativi degli italiani all'estero, commissioni e comitati

11.8 Politiche migratorie e dell'asilo

11.9 Centro visti

12. Promozione e cooperazione culturale

12.1 Monitoraggio e coordinamento

12.2 Studio, formazione e ricerca

12.3 Politiche culturali multilaterali

12.4 Borse e scambi giovanili

12.5 Istituzioni scolastiche italiane

12.6 Promozione culturale e istituti di cultura

12.7 Commissioni e comitati

13. Cooperazione allo sviluppo

- 13.1 Comitato direzione nucleo di valutazione tecnica
- 13.2 Politiche
- 13.3 Negoziato e gestione
- 13.4 Funzione operativa
- 13.5 Funzione giuridico-amministrativa
- 13.6 Bilancio e monitoraggio

14. Servizi generali

- 14.1 Gestione delle risorse umane
- 14.2 Bilancio attività contabili ed amministrative
- 14.3 Patrimonio, acquisizione e gestione delle risorse strumentali
- 14.4 Servizi specialistici e di supporto
 - 14.4.1 Corrieri
 - 14.4.2 Traduzioni
 - 14.4.3 Centro cifra
 - 14.4.4 Centro informatica
 - 14.4.5 Centro studi, documentazione e archivio storico
 - 14.4.6 Relazioni con il pubblico
- 14.5 Contenzioso (trattati, controversie internazionali)
- 14.6 Istituto diplomatico

Le predette funzioni-obiettivo sono esplicate dai centri di responsabilità individuati dal bilancio sperimentale: D.G.1: Gabinetto e segreterie particolari; D.G.2 + D.G.8: Direzione generale del Personale e dell'Amministrazione e Istituto Diplomatico; D.G.3: Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo; D.G.4: Direzione generale per le relazioni culturali; D.G.5: Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali; D.G.6 Direzione generale degli affari politici; D.G.7: Direzione generale degli affari economici; D.G.NN Rete diplomatico-consolare e delegazione Europea; secondo quanto risulta dal seguente prospetto:

1996

Funzioni-obiettivo/Centri di responsabilità**1. Indirizzo politico**

Gabinetto e segreterie particolari	DG1
------------------------------------	-----

2. Programmazione e coordinamento

Gabinetto e segreterie particolari	DG1
------------------------------------	-----

3. Cerimoniale della Repubblica

Gabinetto e segreterie particolari	DG1
------------------------------------	-----

4. Integrazione europea

D.G. per l'emigrazione e degli affari sociali	DG5
D.G. degli affari politici	DG6
D.G. degli affari economici	DG7
Rete diplomatico-consolare e delegazione Europea	DGNN

5. Europa occidentale e orientale

Gabinetto e segreterie particolari	DG1
D.G. del Personale e dell'Amm. zione e Istituto Diplomatico	DG2+DG8
D.G. per le relazioni culturali	DG4
D.G. per l'emigrazione e degli affari sociali	DG5
D.G. degli affari politici	DG6
D.G. degli affari economici	DG7
Rete diplomatico-consolare e delegazione Europea	DGNN

6. Africa e Medio Oriente

Gabinetto e segreterie particolari	DG1
D.G. del Personale e dell'Amm. zione e Istituto Diplomatico	DG2+DG8
D.G. per la cooperazione allo sviluppo	DG3
D.G. per le relazioni culturali	DG4
D.G. per l'emigrazione e degli affari sociali	DG5
D.G. degli affari politici	DG6
D.G. degli affari economici	DG7
Rete diplomatico-consolare e delegazione Europea	DGNN

7. Americhe

Gabinetto e segreterie particolari	DG1
D.G. del Personale e dell'Amm. zione e Istituto Diplomatico	DG2+DG8
D.G. per la cooperazione allo sviluppo	DG3
D.G. per le relazioni culturali	DG4
D.G. per l'emigrazione e degli affari sociali	DG5
D.G. degli affari politici	DG6
D.G. degli affari economici	DG7
Rete diplomatico-consolare e delegazione Europea	DGNN

8. Asia e Oceania

Gabinetto e segreterie particolari	DG1
D.G. del Personale e dell'Amm. zione e Istituto Diplomatico	DG2+DG8
D.G. per la cooperazione allo sviluppo	DG3
D.G. per le relazioni culturali	DG4
D.G. per l'emigrazione e degli affari sociali	DG5
D.G. degli affari politici	DG6
D.G. degli affari economici	DG7
Rete diplomatico-consolare e delegazione Europea	DGNN

9. Politiche multilaterali e globali

D.G. degli affari politici	DG6
----------------------------	-----

10. Politiche economiche globali e regionali

D.G. degli affari economici	DG7
-----------------------------	-----

11. Italiani all'estero e politiche migratorie

D.G. per l'emigrazione e degli affari sociali	DG5
---	-----

12. Promozione e cooperazione culturale

D.G. per le relazioni culturali

DG4

13 Cooperazione per lo sviluppo

D.G. per la cooperazione allo sviluppo

DG3

14 Servizi generali

D.G. del Personale e dell'Amm. zione e Istituto Diplomatico

DG2+DG8

“DGNN” corrisponde all’Ufficio di livello dirigenziale Generale o equiparato indicato nella Circolare del Ministero del tesoro n. 84 del 20/12/1996 per l’esercizio 1996.

L'utilizzo della massa impegnabile e delle risorse disponibili per le diverse funzioni-obiettivo di primo livello previste dallo schema di regolamento più volte accennato è stato stimato dall'Amministrazione nei seguenti importi:

(in miliardi)

Funzioni obiettivo	Massa impegnabile	Impegni totali	Massa spendibile	Pag. totali
1. Indirizzo politico	68,3	66,2	83,3	70,2
2. Programmaz. e coord.	7,2	6,9	8,7	6,7
3. Cerimon.le Rep.	21,5	18,3	23,2	18,5
4. Integraz. europea	64,8	50,1	76,2	51,7
5. Europa occident. e orientale	474,4	452,9	456,1	412,6
6. Africa e Med. Orient.	168,8	161,8	174,7	160,0
7. Americhe	194,3	186,4	201,4	183,1
8. Asia e Oceania	97,9	93,8	101,4	92,9
9. Politiche mult. e globali	463,1	461,3	466,0	456,3
10. Politiche econ. globali. e regionali	58,4	-10,6	109,6	28,7
11. Italiani all'estero e politiche migratorie	150,7	125,5	162,4	112,2
12. Promoz. e cooperazione culturale	286,8	268,2	316,7	250,1
13. Cooperazione allo sviluppo	2.058,9	1.827,0	3.057,6	874,6
14. Servizi generali	370,0	321,4	408,1	285,5
Totale	4.485,1	4.029,1	5.645,4	3.003,1

L'onere delle singole funzioni-obiettivo è idealmente imputato pro-quota agli 8 centri di responsabilità suddetti, fra i quali non figurano le direzioni generali di nuova istituzione.

In prospettiva il bilancio per funzioni-obiettivo e per centri di responsabilità dovrà necessariamente considerare l'entità delle risorse assegnate a ciascuna struttura di livello dirigenziale generale, stabilendo un corretto e puntuale collegamento anche in termini quantitativi fra funzioni-obiettivo e centri di responsabilità, essenziale presupposto - tra l'altro - per l'attuazione della riforma del bilancio statale, secondo i principi stabiliti dalla legge n. 94/1997.

7.1 Alcune valutazioni sugli andamenti della spesa del Ministero degli affari esteri

I dati riassuntivi esposti ai paragrafi 2, 3 e 4 mostrano - come del resto è stato accertato per i precedenti esercizi - che la quasi totalità delle risorse assegnate al bilancio del predetto dicastero sono annualmente destinate a spese di funzionamento e per trasferimenti. Difatti, le

prime assorbono in termini d'impegni sulla competenza e sui residui di stanziamento, mld. 1.660,7, pari al 41,21% degli impegni totali (di cui mld. 1.165,5 per spese di personale e mld. 495,2 per acquisto di beni e servizi) e le seconde assorbono la consistente cifra di mld. 2.282,4, pari al 56,63% degli impegni totali. Le somme destinate ad investimenti (nella specie all'acquisto e ristrutturazione di immobili adibiti a sedi delle rappresentanze e degli uffici all'estero) hanno dato luogo ad impegni per complessivi mld. 37,1, pari allo 0,9% dei predetti impegni totali.

Un esame più approfondito delle categorie II e IV attraverso le singole voci che le compongono evidenzia quanto segue:

le spese di personale per il 1996 comprendono:

1) oneri per stipendi, retribuzioni, altri assegni fissi al personale per mld. 391,6. Tale dato globale accoglie le spese relative al Ministro ed ai Sottosegretari (cap. 1001), agli addetti al Gabinetto ed alle segreterie particolari (cap. 1003), al personale di ruolo in servizio presso il ministero e presso le rappresentanze e gli uffici consolari all'estero (cap. 1014) al personale a contratto assunto dagli uffici all'estero (cap. 1501), al personale locale in servizio presso gli stessi uffici (cap. 1502) agli incaricati locali, ai supplenti temporanei ed al personale a contratto presso le istituzioni scolastiche all'estero (cap. 2502), nonché al personale assunto a contratto, o in posizione di comando o di fuori ruolo per le esigenze della Direzione generale per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo (cap. 4450). Gli oneri in questione superano quelli del precedente esercizio (mld. 276,8) in quanto, a decorrere dal 1° gennaio 1996, l'onere per ritenute previdenziali a carico dei dipendenti, già facenti carico ad appositi capitoli soppressi, nonché per contributi previdenziali a carico dell'Amministrazione, dapprima non calcolati, vengono imputati ai capitoli degli stipendi e versati alla gestione separata dell'INPDAP, ai sensi della legge di riforma pensionistica 8 agosto 1995, n. 335. Al 31 dicembre 1996, il personale di ruolo del Ministero degli affari esteri era costituito da 4.801 unità, di cui 906 diplomatici, 29 dirigenti e 3.866 dei vari livelli. Il personale a contratto assunto presso gli uffici all'estero era, alla stessa data, di 1.586 unità.

In applicazione del comma 5 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono stati rilevati i carichi di lavoro sulla base delle metodologie concordate con le amministrazioni competenti.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 1996, pubblicato nel supplemento ordinario n. 18 della Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 gennaio '97 sono state, quindi, rideterminate le dotazioni organiche del personale dirigenziale, delle qualifiche funzionali e dei profili professionali compresa l'area della promozione culturale, con esclusione di quello della carriera diplomatica. Tali dotazioni prevedono n. 30 qualifiche dirigenziali, di cui 2 da destinare alla Direzione generale della cooperazione, e 4.517 qualifiche funzionali, di cui 287 da destinare come sopra. Per l'area della promozione culturale la dotazione organica del personale prevede n. 13 dirigenti e n. 250 qualifiche funzionali.

La ripartizione dei dipendenti di ruolo fra Ministero e rappresentanze ed uffici all'estero era al 31.12.1996 la seguente: n. 1.138 presso l'Amministrazione centrale di cui n. 379 diplomatici, n. 22 dirigenti e n. 737 qualifiche funzionali e n. 3.663 presso le sedi all'estero (presso le quali sono, altresì dislocati i 1.586 contrattisti) di cui n. 527 diplomatici, n. 7 dirigenti e n. 3.129 qualifiche funzionali;

2) compensi siano rimasti immutati i criteri di determinazione dell'indennità in parola. Ciò per effetto del peggioramento del cambio della lira nei confronti delle valute nelle quali l'indennità stessa è corrisposta. Sta di fatto che, a fronte di mld. 504,2 spesi nel 1995, i pagamenti del 1996 sono ascesi a 536,4 mld. Per lo stesso motivo (variazione nei cambi) sono cresciuti gli altri oneri concernenti indennità di natura diversa (missione, rimborso spese trasporto per trasferimenti, contributi per le spese abitative e scolastiche, indennità di sistemazione e di richiamo dal servizio all'estero) il cui coacervo ha comportato per il '96 una spesa di oltre 67 mld. ed il cui pagamento ha avuto luogo con le stesse modalità previste per l'indennità di servizio all'estero.

Giova ricordare che, in base alla delega contenuta all'art. 3 commi 43 e 44, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, il Governo avrebbe dovuto riordinare la normativa riguardante i trattamenti accessori in questione con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi: a) contenimento complessivo della spesa; b) attribuzione dell'indennità di servizio all'estero e degli assegni di sede sulla base degli oneri connessi al servizio all'estero; c) individuazione di criteri per la determinazione del trattamento economico complessivo da commisurarsi in riferimento a vari parametri; d) previsione per il trattamento metropolitano del personale istituzionalmente chiamato a svolgere periodico servizio presso gli uffici all'estero di specifiche indennità collegate alle effettive esigenze di servizio; e) previsione di aggiornate e puntuali procedure di controllo e verifica sull'effettuazione delle spese di rappresentanza.

Tale delega, che avrebbe dovuto essere esercitata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, è decaduta per decorrenza dei termini.

Altra delega è stata concessa con l'art. 1, comma 138 della legge n. 662/96 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per l'esercizio 1997) per l'emanazione di uno o più decreti legislativi diretti a riordinare la disciplina del trattamento del personale in servizio all'estero. Pure il termine fissato dalla legge per l'esercizio di quest'ultima delega è scaduto inutilmente.

E' stato, peraltro, presentato dal Governo un disegno di legge per la proroga di vari termini (Atto Senato n. 2287, assegnato alla I Commissione - Affari costituzionali in sede referente, la quale non ne ha ancora iniziato l'esame) che all'art. 15, comma 6 prevede la proroga del termine previsto dalla predetta norma di delega al 31 luglio 1997.

Il mancato esercizio delle deleghe legislative conferite per il riordino della materia in trattazione è un sintomo della difficoltà di procedere sulla via dell'ammodernamento della struttura retributiva.

Tale inerzia si pone, tuttavia, in netto contrasto con gli indirizzi ripetutamente manifestati dal Parlamento tendenti al contenimento del trattamento economico del personale in servizio all'estero, nelle sue varie componenti (indennità di servizio all'estero; e assegno di sede ed altre indennità e contributi ai quali sopra è stato fatto riferimento).

Nel ribadire l'urgenza di adeguate iniziative legislative per l'attuazione sollecitata del divisato orientamento governativo e parlamentare, la Corte torna ancora una volta a segnalare l'esigenza che sul piano amministrativo (Commissione permanente di finanziamento) sia assunta ogni possibile misura per la revisione dei coefficienti di maggiorazione delle indennità ed assegni di cui sopra.

E' appena da evidenziare che l'onere per l'indennità di servizio all'estero, per assegni di sede e per la corresponsione delle altre speciali provvidenze in favore del personale che presta servizio presso le sedi all'estero ha raggiunto la ragguardevole cifra di mld. 610,6 (mld. 542,9 + mld. 67,6) la quale rappresenta circa il sestuplo dell'onere per stipendio metropolitano.

Quanto alla cat. IV i relativi impegni hanno riguardato:

- spese per stampati, cancelleria, macchine e mobili per ufficio	mld. 44,6
- locazioni ed oneri accessori	mld. 92,8
- postelegrafoniche	mld. 6,0
- servizi meccanografici ed elettronici	mld. 48,2
- altri beni e servizi	mld. <u>303,6</u>
Totale	mld. 495,2

Per quanto attiene alla cat.V, le somme impegnate nel corso dell'esercizio 1996 si ripartiscono in una serie numerosa di interventi aventi finalità e destinazioni diverse. Tra essi

assumono particolare rilievo i contributi ed i finanziamenti erogati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (mld. 505,1); i contributi obbligatori dovuti agli organismi internazionali (mld. 131,1); i contributi (mld. 7,2) a favore di enti pubblici (Istituto agronomico per l'oltremare, Istituto italo-latino-americano, Servizio sociale internazionale); i contributi ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica, culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie (mld. 40,3); i contributi per missioni scientifiche, per viaggi di studio, perfezionamento e specializzazione all'estero (mld. 1,6); i contributi di attività culturali ed iniziative nei paesi della ex Jugoslavia (mld. 13,6), per scambi culturali (mld. 3,3), all'Agenzia internazionale per l'energia, al Fondo europeo per la gioventù, all'Organizzazione dell'aviazione civile (complessivamente mld. 6,6), per iniziative umanitarie (mld. 10); per interventi diversi e provvidenze a favore dei dipendenti (mld. 6,6).

Nel 1996 risultano soppressi numerosi capitoli di spesa, presenti nel bilancio di previsione del precedente esercizio, concernenti trasferimenti in favore di soggetti privati, italiani e stranieri, aventi come scopo quello di favorire i rapporti dell'Italia con gli altri paesi, specie nel campo culturale ed artistico. In accoglimento poi, delle osservazioni formulate dalla Corte in sede di relazione sul rendiconto 1995, l'Amministrazione ha provveduto ad eliminare dalla cat. V e ad iscrivere nelle cat. II e IV, per la parte di rispettiva competenza, le assegnazioni agli istituti italiani di cultura all'estero ed il fondo a disposizione per il funzionamento e l'attività degli istituti medesimi, non trattandosi di organismi esterni all'Amministrazione, ma di strutture amministrative che perseguono attività istituzionali previste dalla legge.

L'entità dei trasferimenti, nonostante l'adozione di quest'ultima iniziativa, risulta aumentata rispetto al '95; essa è passata, infatti, da mld. 2.206,1 a mld. 2.282,4. Appare, pertanto opportuna un'incisiva azione di ulteriore analisi e verifica degli interventi operati nei settori interessanti la categoria di spese in questione, nel quadro di una razionale programmazione dell'attività amministrativa.

Quanto, infine, agli investimenti, comprendenti, oltre le spese per lo sviluppo del sistema informativo (cap. 7401) i cui impegni nel '96 sono risultati pari a mld. 1,3, le spese per l'acquisto, ristrutturazione e costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche (cap. 7501) o di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (cap. 8001) per un totale di impegni formali pari a mld. 37,1, è da suggerire l'opportunità dell'unificazione in unico centro decisionale e di responsabilità della gestione delle risorse destinate alla realizzazione delle opere di cui trattasi, stante la similarità della materia e l'esigenza di coordinamento dell'azione amministrativa in questo settore.

7.2 La situazione dei rendiconti dei funzionari delegati

Una gran parte delle spese di funzionamento e in ispecie quelle della categoria II, è effettuata attraverso le strutture della rete diplomatico-consolare, i cui responsabili assumono la figura di funzionari delegati per i fondi ad essi somministrati mediante ordini di accreditamento. In quanto tali, essi sono tenuti alla presentazione di rendiconti amministrativi con cadenza di norma semestrale.

In merito alla resa di tale rendicontazione, si rilevano ritardi e in taluni casi addirittura omissioni.

Dai dati contenuti nella relazione sul consuntivo 1995 risultavano non pervenuti alla competente Ragioneria centrale rendiconti relativi al periodo 1984-1994 per oltre 348 miliardi.

Dopo l'entrata in vigore del d.P.R. 20 aprile 1994, n. 367, recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili, la Corte ha intensificato il controllo sul rispetto da parte dei funzionari delegati del termine prescritto per la presentazione dei rendiconti amministrativi e sollecitato formalmente i funzionari inadempienti. L'iniziativa ha avuto l'effetto di ridurre entro limiti più contenuti il fenomeno in questione anche attraverso l'attivazione del procedimento previsto dall'art. 9, comma 8 del citato d.P.R. n. 367/94 (compilazione d'ufficio del

conto con accertamento dell'eventuale responsabilità amministrativa connessa all'effettuazione a carico dell'erario delle spese di compilazione)

Il totale degli accreditamenti non rendicontati per gli esercizi 1993, 1994 e 1995 è, rispettivamente, di mld. 1,9, mld. 6,6, e mld. 14,3. Il dato relativo ai mld. 230,4 di accreditamenti eseguiti nell'esercizio 1996 non è ancora disponibile.

8. Aspetti organizzativi

Come accennato al paragrafo 1, l'organizzazione centrale del Ministero non ha subito modificazioni, rimanendo sostanzialmente identica a quella di cui all'art. 3 del d.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18, salvo l'aggiunta della Direzione generale per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, la cui istituzione risale alla legge 26 febbraio 1987, n. 49 e che è succeduta al Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 38/1979.

Parimenti immutata è rimasta la disciplina riguardante l'organizzazione degli uffici all'estero.

Detti uffici comprendono, secondo la classificazione dell'art. 30 del predetto d.P.R. 5 gennaio 1967, n. 18:

- a) le rappresentanze diplomatiche distinte in ambasciate, legazioni e rappresentanze permanenti presso enti o organizzazioni internazionali;
- b) uffici consolari ed agenzie consolari.

La consistenza della rete diplomatico-consolare, alla data del 31 dicembre, era la seguente:

UFFICI	Formalmente istituiti	Effettivam. operanti
AMBASCIATE	123	117
RAPPRESENTANZE PERMANENTI	12	12
LEGAZIONI	0	0
CONSOLATI GENERALI 1 ^a classe	11	11
CONSOLATI GENERALI	64	61
CONSOLATI 1 ^a classe	12	11
CONSOLATI	24	24
VICE CONSOLATI	13	11
AGENZIE CONSOLARI	17	15
TOTALI	276	262

Nel 1996, la rete delle rappresentanze diplomatiche ha subito due sole modifiche: la soppressione dell'Ambasciata in Windhoek (Namibia) (d.P.R. n. 16 del 21 febbraio 1996) e l'istituzione dell'Ambasciata in Baku (Azerbaijan) (d.P.R. n. 17 del 21 febbraio 1996). Il numero complessivo delle rappresentanze è perciò rimasto invariato rispetto al 1995.

Nei primi mesi del 1997 il Ministero ha provveduto (decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro del 19 marzo 1997, in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale) seguendo anche le indicazioni contenute nella relazione della Corte dei conti al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1995, ad attuare la razionalizzazione e la ristrutturazione della rete consolare in Svizzera per adeguarla alle mutate esigenze della collettività italiana residente in quel Paese. La ristrutturazione degli uffici riguarda la soppressione di 9 agenzie consolari, il declassamento di diversi altri uffici e la conseguente rideterminazione della circoscrizione territoriale dei consolati italiani. Il risparmio di personale è stato quantificato dall'amministrazione in 19 unità. Apprezzabile è anche il risparmio di spesa per i locali degli uffici soppressi.

La rete delle rappresentanze diplomatiche e consolari si appalesa, in linea di massima, eccessivamente articolata e non in linea con l'evoluzione intervenuta nel quadro generale ed operativo, specie per il notevole processo di modernizzazione nel campo delle comunicazioni e di quello telematico in particolare avvenuto in quest'ultimo trentennio (l'attuale ordinamento risale,

infatti al gennaio 1967). Pertanto, le linee della riforma da attuare in tale settore non dovrebbero prescindere da un riassetto della loro distribuzione territoriale anche mediante accorpamenti, ai fini della realizzazione di consistenti economie nelle spese di funzionamento e di una proficua redistribuzione e utilizzazione del personale. L'esigenza riguarda principalmente gli uffici consolari. Tuttavia, anche le strutture delle rappresentanze permanenti presso Organismi internazionali potrebbero prestarsi ad economie di spesa e ad un migliore utilizzo del personale, qualora le duplicazioni di determinati servizi di base potessero essere eliminate.

Quanto agli uffici consolari, l'emanazione di provvedimenti normativi da tempo previsti e purtroppo rinviati, miranti alla semplificazione delle procedure amministrativo-contabili relative alla rendicontazione dei fondi posti a loro disposizione ed allo snellimento delle procedure contrattuali per l'acquisizione di beni e servizi, nonché all'applicazione delle tecnologie informatiche, dovrebbero offrire ampi margini di razionalizzazione e di risparmio di risorse.

8.1 Lo stato di applicazione del decreto legislativo n. 29/93

Nelle pagine che precedono è stato posto l'accento sull'esigenza che l'Amministrazione pervenga al più presto alla formale adozione degli atti regolamentari di cui all'art. 2, comma 1 e 6, comma 2 del decreto legislativo sopra citato, ai fini della realizzazione di un sistema ordinamentale che, improntato ai principi stabiliti dallo stesso decreto, assicuri il conseguimento dei seguenti obiettivi: a) organizzazione dell'apparato centrale e periferico secondo criteri di sana gestione; b) ottimale utilizzazione delle risorse umane e riduzione degli organici anche attraverso lo snellimento delle procedure ed un efficiente utilizzo dell'informatica; c) contenimento della spesa corrente secondo criteri di economicità; d) introduzione di un sistema di controllo interno in grado di monitorare il funzionamento dell'apparato e di formulare proposte correttive.

Fra l'altro, la mancata adozione del regolamento di organizzazione impedisce la definizione dei procedimenti da attribuire alla responsabilità degli individuati singoli uffici dirigenziali generali, la verifica della conformità dei risultati della gestione amministrativa rispetto agli obiettivi ed alle direttive generali fissati dal Ministro, l'analisi dei costi sostenuti, la responsabilizzazione dei dirigenti in ordine alla realizzazione dei programmi, l'attribuzione di budget finanziari ai dirigenti responsabili della realizzazione di programmi e progetti chiamati a render conto del proficuo impiego delle risorse loro affidate.

E', altresì, da ricordare che il decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, convertito dalla legge 11 luglio 1995, n. 273, all'allegato I, nn. 42, 43 e 44, aveva previsto l'emanazione dei seguenti regolamenti di semplificazione e snellimento delle procedure amministrativo-contabili, di competenza del Ministero degli affari esteri:

- procedimento per l'erogazione e per la rendicontazione della spesa da parte dei funzionari delegati operanti presso le rappresentanze e gli uffici all'estero;
- procedimento per la stipula da parte delle predette rappresentanze all'estero di contratti per la fornitura di beni e servizi e per la gestione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo;
- procedimento per l'effettuazione di interventi di emergenza nell'ambito della predetta cooperazione;
- procedimento di accreditamento dei contributi agli enti gestori di iniziative scolastiche all'estero.

La delega conferita dalla richiamata norma è decaduta per decorso del termine.

Una nuova autorizzazione è contenuta nell'art. 1, comma 137 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 per l'emanazione di uno o più regolamenti diretti: a) a promuovere lo snellimento delle procedure per la somministrazione e la gestione dei fondi destinati alle rappresentanze ed agli altri uffici all'estero; b) a riconoscere una controllata autonomia contabile ed amministrativa agli uffici all'estero; c) a garantire in materia contrattuale la compatibilità con gli ordinamenti dei paesi nei quali il contratto è concluso; d) a prevedere appositi strumenti per sopperire alle esigenze caratterizzate da imprevedibilità ed urgenza. Il termine per l'esercizio della delega scade

il 30 giugno 1997, ma non risulta che la normativa delegata in questione sia stata predisposta e che sulla stessa sia intervenuto il necessario concerto con le amministrazioni interessate.

E' perciò probabile che anche questa volta la delega possa esser destinata a scadere inutilmente.

8.1.1 Il servizio di controllo interno. Il Ministero degli affari esteri ha istituito detto Servizio, previsto dall'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 29/93, modificato dall'art. 6 del decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470, con il regolamento di funzionamento approvato con decreto ministeriale n. 102 del 21 settembre 1994.

In base al regolamento citato, al Servizio è preposto un collegio di tre membri, composto di un funzionario della carriera diplomatica di grado non inferiore a Ministro plenipotenziario di seconda classe, di un dirigente dei ruoli amministrativi del ministero e di un componente scelto tra i magistrati amministrativi, gli avvocati dello Stato ed i professori universitari.

La nomina del Collegio è avvenuta con d.m. n. 4191 del 25 maggio 1995, ma il Servizio non ha funzionato perchè uno dei tre componenti si è dimesso ed un altro è deceduto. Il Collegio è stato, quindi, ricostituito con d.m. 187 del 16 gennaio 1997. Nella sua prima relazione trimestrale in data 17 aprile '97 il Collegio stesso ha segnalato l'urgenza dell'assegnazione di un congruo contingente di personale necessario al funzionamento del Servizio, richiamando a tal fine la disposizione di cui all'art. 3 - quarter, comma 3 della legge n. 273/1995. Ha, quindi, stabilito che, nell'attuale fase transitoria ed in attesa della dotazione di personale, esso dedichi la sua attività prioritariamente alla verifica degli adempimenti per la riforma dell'organizzazione e a quella dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, fissati con d.m. 3 marzo 1995, n. 171, con il quale è stato adottato il regolamento di attuazione degli artt. 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo. Tale verifica si rende necessaria anche in relazione all'obbligo che incombe al Servizio di compiere annualmente, ai sensi dell'art. 3 - ter - comma 2 della citata legge n. 273/95, rilevazioni sul numero complessivo dei procedimenti non conclusi entro i termini previsti dal regolamento.

Il Collegio ha, con l'occasione, osservato che il progetto di riforma dell'assetto del Ministero richiederà un aggiornamento del citato decreto n. 171/95, in quanto i centri di imputazione dei procedimenti amministrativi in esso disciplinati sono destinati a mutare.

Nell'impostare, poi, la futura attività di controllo di gestione, il Collegio ha ancora una volta sottolineato che la stessa potrà essere avviata solo allorquando si sarà provveduto all'assegnazione dell'organico del personale di supporto che dovrà comprendere anche qualificati elementi nel campo dei sistemi informatici.

Dalla relazione in parola è facile desumere che il servizio di controllo interno del Ministero degli affari esteri deve ancora iniziare ad operare concretamente.

Tale mancato funzionamento priva, non soltanto l'organo di direzione politica, che ha l'obbligo giuridico di promuovere ogni azione che valga ad eliminare le inerzie e le carenze lamentate, ma anche la Corte dei conti, che, per esplicito disposto del decreto legislativo n. 29 deve avvalersi dei risultati dell'azione svolta dal servizio di controllo interno attraverso una serie di elementi essenziali ai fini della valutazione dei costi e dei rendimenti dell'azione amministrativa, del grado di realizzazione degli obiettivi, della corretta ed economica gestione delle risorse, dell'imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione.

8.1.2 Direttive e programmi. Nel corso del 1996, da parte dell'organo di direzione politica, non sono state emanate le direttive previste dall'art. 14 del decreto legislativo n. 29/93, né sono stati varati i programmi di attività cui fa riferimento l'art. 3 dello stesso decreto. E' mancata, pertanto, l'individuazione dei piani generali e settoriali degli obiettivi da assegnare ad ogni singolo centro di responsabilità ed il documento programmatico generale per l'azione amministrativa da sviluppare nell'anno predetto.

Tale mancata definizione degli obiettivi e dei programmi ha ovviamente impedito ogni tipo di verifica circa la realizzazione degli stessi ai sensi dell'art. 20 del ripetuto decreto legislativo n. 29/1993.

Solo relativamente all'anno 1997 il Ministro ha inviato ai Direttori generali del personale e dell'amministrazione, per la cooperazione allo sviluppo, per le relazioni culturali, degli affari politici, dell'emigrazione e degli affari sociali, degli affari economici una lettera in data 27 febbraio 1997 con la quale ha indicato gli obiettivi da perseguire ed i programmi da realizzare nell'esercizio predetto. Ciò che è invece mancata, è l'assegnazione delle risorse necessarie al perseguimento dei predetti obiettivi ed all'attuazione dei programmi, nonché l'attivazione dei meccanismi di controllo per la verifica dei risultati di gestione.

Al riguardo è da rilevare che la legge n. 59/97 (art. 11, comma 1, lett. c) ha conferito delega al Governo per riordinare e potenziare gli strumenti di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche con fissazione dei seguenti principi e criteri direttivi: a) previsione di un sistema informativo-statistico di supporto al controllo interno di gestione, alimentato da rilevazioni periodiche, al massimo annuali, dei costi, delle attività e dei prodotti; b) istituzione di sistemi per la valutazione, sulla base di parametri oggettivi, dei risultati dell'attività amministrativa; c) previsione di elaborazioni almeno annuali di specifici indicatori di efficacia, efficienza ed economicità e di valutazione comparativa dei costi, rendimenti e risultati; d) collegamento dell'esito dell'attività di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati alla allocazione annuale delle risorse; e) costituzione di una banca dati sull'attività di valutazione.

Al fine di evitare che le emanande norme delegate colgano impreparata l'Amministrazione a corrispondere alle istanze suesposte, sarà opportuno che vengano fin d'ora predisposte adeguate iniziative necessariamente coinvolgendo la struttura ministeriale nel suo complesso.

8.1.3 L'ufficio per le relazioni con il pubblico. Secondo quanto previsto dall'art. 12 del decreto legislativo n. 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, compito del predetto Ufficio è di provvedere al servizio di informazione dell'utenza circa gli atti e lo stato dei procedimenti ed alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza. Istituito con decreto del Ministro, anziché con il regolamento ex art. 6, comma 1 del decreto legislativo n. 29/93, detto Ufficio ha operato, nel corso del 1996, rimanendo collocato nell'ambito della Segreteria della Direzione generale del personale e dell'amministrazione in attesa dell'emanazione del regolamento ex art. 19 del decreto legislativo n. 29/1993.

E' auspicabile che, anche alla stregua delle nuove disposizioni di cui al menzionato art. 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59, possa presto avviarsi a tale lacuna, procedendo alla formale istituzionalizzazione ed organizzazione dell'Ufficio, anche al fine di consentire lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite dalla legge 11 luglio 1995, n. 273 in tema di promozione di iniziative volte al miglioramento dei servizi per il pubblico, alla semplificazione ed accelerazione delle procedure e all'incremento delle modalità di accesso informale alle informazioni in possesso dell'amministrazione e ai documenti amministrativi.

8.1.4 Il centro per l'informatica. E' stato istituito con decreto ministeriale del 28 dicembre 1985 con il compito di realizzare, gestire e coordinare gli interventi per dotare gli Uffici centrali e quelli all'estero delle strutture informatiche per l'assolvimento dei loro compiti istituzionali. Nel 1996 il Centro ha operato essenzialmente per l'attuazione del censimento dei cittadini italiani residenti all'estero ed alla realizzazione delle "rete mondiale visti" per l'attuazione della legge 30 novembre 1993, n. 388 che ha ratificato gli accordi conclusi a Schengen fra i Paesi dell'Unione europea per garantire la libera circolazione delle persone.

Si rinvia in proposito all'ampia illustrazione contenuta nel paragr. 9 relativo all'attività contrattuale.

8.1.5 Gli istituti italiani di cultura all'estero. Con deliberazione in data 7 febbraio 1997 la Sezione del controllo ha approvato la relazione sull'esame della gestione degli Istituti italiani di cultura di Parigi, Londra e New York per gli anni 1992-1994. Detta relazione esamina, altresì, le problematiche relative al funzionamento degli istituti di cultura in generale, formulando le seguenti osservazioni e raccomandazioni: a) necessità di semplificare le procedure amministrativo-contabili introdotte con d.m. 27 aprile 1995, n. 392, comportanti notevoli appesantimenti burocratici; b) esigenza di una migliore programmazione degli interventi di natura culturale; c) necessità di una più razionale distribuzione del personale dell'area culturale, attualmente concentrato principalmente presso l'amministrazione centrale e le sedi europee.

Tali osservazioni sono state portate a conoscenza dell'Amministrazione, che dovrà far conoscere, ai sensi dell'art. 3, comma 6 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, i conseguenziali provvedimenti adottati.

9. L'attività contrattuale

Nel 1996 la Corte ha esaminato 42 decreti riguardanti l'approvazione di contratti, dei quali 15 soggetti al controllo preventivo ai sensi della legge n. 20/1994 e 27 soggetti al controllo successivo ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39 (sistemi informativi automatizzati).

Tra i contratti del primo gruppo assumono particolare importanza quelli conclusi con: la "Engineering informatica S.p.A." per la fornitura di programmi informatici per la "rete mondiale visti" comportante una spesa di mld. 6,3; la "Marconi S.p.A." per la fornitura di 210 apparati cifranti (spesa mld. 3,1) la "Olivetti S.p.A." per l'acquisto di 200 personal computers, 185 stampanti e 25 lettori ottici (spesa mld. 7,6).

Al riguardo sono stati formulati rilievi, ai quali l'amministrazione si è uniformata, consentendo l'ammissione al visto dei relativi provvedimenti.

Il secondo gruppo di contratti hanno riguardato la fornitura di sistemi automatizzati per la realizzazione della predetta "rete mondiale visti". La spesa complessiva è stata di mld. 8,2. Anche per tali contratti sono stati formulati rilievi, concernenti il rispetto della normativa comunitaria sulle forniture, l'osservanza del parere dell'autorità per l'informatica, il frazionamento delle forniture, il ricorso alla trattativa privata. Essendosi l'amministrazione adeguata alle osservazioni della Corte, i relativi provvedimenti hanno potuto essere ammessi al visto.

10. La ratifica dei trattati internazionali

Anche nel 1996, sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale numerosi accordi internazionali non ratificati con legge.

La mancata ratifica legislativa è motivata, come per il passato, dal fatto che i predetti trattati non rientrerebbero in alcuna delle categorie elencate tassativamente nell'articolo 80 della Costituzione (accordi di natura politica; arbitrati; regolamenti giudiziari; variazioni di territorio; oneri per le finanze dello Stato; modificazioni di leggi).

In particolare, gli accordi non ratificati con legge, pubblicati nella Gazzetta ufficiale, riguardano le seguenti tipologie:

- a) accordi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;
- b) accordi di consolidamento del debito con l'estero;
- c) accordi di cooperazione economica comportanti aperture di credito all'esportazione;
- d) accordi di cooperazione scientifica e culturale.

Questi accordi non sono stati, secondo la prassi costantemente seguita, sottoposti alla ratifica legislativa perchè, secondo il Ministero degli affari esteri, non comporterebbero oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.